

Da equo compenso a uso dei social: nuovo codice etico per i commercialisti

Professioni

Le regole deontologiche riviste entreranno in vigore dal 1° aprile

Oltre 120 le osservazioni inviate dalla categoria sulla bozza in consultazione

Federica Micardi

Approvato il nuovo Codice deontologico dei commercialisti. Il testo aggiornato, approvato ieri dal Consiglio nazionale, entrerà in vigore il 1° aprile. Il via libera è arrivato al termine di una pubblica consultazione avviata il 26 febbra-

io e conclusasi il 10 marzo. Oltre 120 le osservazioni giunte alla casella mail dedicata da parte di Ordini territoriali, associazioni di categoria e singoli iscritti.

Tra le principali novità la nuova norma sull'equo compenso, la cui introduzione all'interno del Codice è prevista dalla legge 49/2023, e le regole relative alla pubblicità e alla comunicazione, in particolar modo sui social media.

Gli articoli che trattano del compenso professionale sono il 24 e il 25. «Per come li abbiamo scritti - spiega Il consigliere nazionale delegato alla deontologia, Pasquale Mazza - forniscono ai colleghi un supporto importante in vista dell'ormai prossima campagna di rinnovo delle cariche nei collegi sindacali».

Il testo definitivo ha tenuto conto delle osservazioni arrivate

dalla categoria, «abbiamo fatto delle correzioni per meglio spiegare alcune parti - racconta Mazza - che alla luce delle segnalazioni arrivate risultavano poco chiare, abbiamo anche eliminato la parte in cui si prevedeva che il tirocinante dovesse rispettare il superiore (articolo 14, comma 3), prevista già nel vecchio codice ma che ha sollevato perplessità soprattutto tra i giovani».

Per il presidente nazionale della categoria, Elbano de Nuccio, l'approvazione definitiva del nuovo Codice deontologico - che ha richiesto un anno di lavoro - giunge

alla fine di un importante percorso di ascolto della categoria. «Abbiamo adesso un Codice più rispondente al contesto sociale nel quale operiamo, fisiologicamente mutato nel corso degli anni Equo compenso, sanzione unica per violazioni plurime nell'ambito del medesimo procedimento disciplinare, rapporti tra colleghi, utilizzo dei social network, abusivismo professionale e pubblicità - spiega de Nuccio - sono alcuni degli aspetti più rilevanti sui quali ci siamo concentrati. Il comma 5 dell'articolo 44, che aveva suscitato qualche polemica, è stato riformulato, restando però chiarissimo relativamente alle modalità per un corretto utilizzo del titolo professionale, affinché esso sia pienamente rispondente a quanto previsto dal nostro ordinamento professionale».



Per il presidente Elbano de Nuccio: il testo risponde ai cambiamenti del contesto sociale